

Virginia in lacrime chiama Beppe «Se non mi difendi mi dimetto»

► Il sindaco cerca inutilmente la sponda di Di Maio. L'irritazione di Casaleggio

► I paletti di Grillo: formalizzare il no alle Olimpiadi. Il Direttorio spaccato

SI SALDA IL FRONTE DELLE DONNE CONTRO IL PRIMO CITTADINO: OLTRE ALLA LOMBARDI TAVERNA E RUOCCO

IL POST DEL LEADER NON CONDIVISO NÉ CON I VERTICI NÉ CON ALTRI PARLAMENTARI

ROMA L'attacco le arriva appena terminata l'apparizione in conferenza stampa, intorno alle 11. Virginia Raggi rientra nel suo ufficio e scopre di essere nel mirino di Roberta Lombardi. Un attacco sulla «trasparenza», peggio di un dito in un occhio per un grillino. La reazione della sindaca, alle prese con un complicatissimo rebus giunta è, raccontano, senza freni. Chiama Beppe Grillo, nervosa e con la voce rotta dal pianto, chiedendogli un post di difesa «altrimenti io lascio, così è davvero impossibile andare avanti». Il «giù le mani da Virginia» arriverà dopo ore di trattative alle 16.58. Dopo un terremoto all'interno del M5S, sempre più diviso al proprio interno in galassie. Ma sarà un post di difesa, quello di Grillo, dal duplice effetto: da una parte la difesa della sindaca a discapito della Lombardi, la prima storica capogruppo grillina alla Camera, ma anche un richiamo al Campidoglio a rispettare «il programma» per il quale la sindaca è stata votata dai romani. Ergo: no alle Olimpiadi. Alla fine Raggi indosserà dunque l'elmetto di Beppe - l'ennesima difesa del Capo in pochi giorni - che in controluce mette in evidenza la debolezza di «Virginia» nel M5S.

LO SCONTRO

Rimane il dato politico: Roberta Lombardi, che nei giorni scorsi è andata a Milano per vedere Davide Casaleggio, va di nuovo alla guerra con la Raggi e lo fa sulla sua bacheca Facebook dove pubblica un messaggio durissimo in cui si chiede di fare trasparenza e appunto pubblicare i pareri Anac. Lombardi è arrivata a esporsi come non era riuscita nemmeno Paola Taverna, considerata una tostissima nel M5S romano, e come neppure Carla Ruocco che ha tagliato i ponti con il

Campidoglio dopo l'addio dell'ex assessore Marcello Minenna. Le tre adesso stanno facendo sponda tra di loro per cercare di sferrare l'assalto al cielo grillino, vista la debolezza del direttorio: diviso tra l'asse Di Maio-Di Battista e tutti gli altri, che sono comunque sulla posizione delle tre donne. Proprio sui due golden boy pentastellati inizierebbero a esserci le critiche della Casaleggio associati per la vicenda romana. Raggi dunque si ritrova a catalizzare questa guerra interna, cercando di districarsi nelle nomine da effettuare con la massima urgenza. Una cosa è certa su Marra, attaccato dagli ortodossi del M5S, la difesa della sindaca e del vice Daniele Frongia è strenua: «E' un eroe, ha salvato la Regione Lazio», ripetono davanti alle critiche. Parole che sconcertano molta parte del M5S che non capiscono come e perché Marra sia diventato così importante. Ai grillini duri e puri non va bene neppure che l'ex vicecapo di gabinetto sia stato piazzato a capo del dipartimento delle risorse umane dove «comunque continuerà ad avere un filo diretto con Raggi visto che lei ha la delega del personale». Insomma, la guerra dei sospetti non è affatto sopita in Campidoglio. Raccontano di una sindaca molto stizzita mentre leggeva la sfida frontale di Lombardi pubblicata via facebook. La deputata romana non facendo più parte del minidirettorio si è rivolta a Raggi via social aprendo un dibattito pubblico all'interno del Movimento 5 stelle: evento mai successo. E per la prima volta l'attacco alla Raggi diventa concentrato. Perché dopo il bazzooka della Lombardi anche la senatrice Elena Fattori confessa via social che «è un po' che seguo le vicende romane con crescente apprensione. Qualcosa deve essere



andato storto - scrive - Dimissioni, smentite, mail riservate rese pubbliche, nomine fallite, veleni reciproci, mezze verità che in genere sono bugie complete». Tra i consiglieri regionali solo Devid Porrello clicca a favore del post di Lombardi. Poi si sveglia anche un deputato campano. Mimmo Pisano (area Roberto Fico) che si era sempre scagliato contro le espulsioni e certa intransigenza purista del M5S. Ecco, stavolta, per Pisano lo spettacolo di Roma ha oltrepassato i limiti. Tanto che si rivolge direttamente ai consiglieri capitolini: «Oggi mi chiedo dove sia finita la boria e la spocchia di chi, con alzata di mano, condannò alla gogna mediatica e all'espulsione i suoi pari per delle vere e proprie fesserie. Cosa fanno i nostri consiglieri romani di fronte all'inspiegabile inerzia di Virginia a cacciare i loschi figure che la circondano? E' a loro che mi rivolgo: non fatevi intimidire da nessuno ed esprimete con determinazione la vostra indignazione». Il dibattito interno ormai è incontrollabile: «I

panni sporchi si lavano in casa», rumoreggiano quelli che vedono nel post di Lombardi l'ennesima mossa autolesionista del M5S. «Sì, ma laviamoli», questa la risposta di chi condivide le critiche della deputata romana. I detrattori di Raggi sospettano che questo ritardo nella pubblicazione dei pareri sia dovuto a manovre per porre rimedio e lasciare Romeo al proprio posto, compreso stipendio.

CORRENTI IN GUERRA

Particolari in questo caos dove Grillo si trova nel ruolo inedito di mediatore tra correnti pronte a sbranarsi. A nessuno è passato inosservato il silenzio di Di Battista e Di Maio, che si sentono i terminali degli attacchi di Lombardi e company, ma anche delle critiche della Casaleggio associati (il libro di Marco Canestrari, ex collaboratore di Gianroberto potrebbe svelare retroscena sul direttorio). Per il momento regge la linea Grillo, almeno in apparenza. In sintesi: c'è fiducia ma se e solo se Raggi rispetterà il

No alle Olimpiadi. Un'uscita, quella di Beppe, che non è stata condivisa con il direttorio o altri parlamentari che infatti non la ospitano nelle proprie bacheche. Qualcuno farà persino notare che il post fatichi a girare in rete ed è stato rilanciato due volte senza raggiungere quel pienone di like che una volta era riservato al tifo per Raggi. Solo otto consiglieri di maggioranza su 29 lo appoggiano esplicitamente. Le bacheche del presidente del consiglio comunale Marcello De Vito («Il post di Grillo non è né positivo né negativo») e il capogruppo Paolo Ferrara tacciono. Il caos Campidoglio sta mettendo a dura prova il direttorio pentastellato. Prima di rivolgersi a Grillo, Raggi ha chiamato Luigi Di Maio ma i rapporti non sono più stretti come una volta. In serata la nemesi di questa giornata: il M5S che attacca sui pareri Anac arrivati in Rai. Campidoglio e parlamento non sono mai stati così legati.

**Simone Canettieri
Stefania Piras**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia M5S

